

I Racconti di Monumenti Aperti 2016

Dei ragazzi, solo dei ragazzi

di Vito Biolchini, Armando Serri, Massimiliano Messina

Sonorizzazioni di Alessandro Olla



Armando – Ve lo ricordate? Eh? Ve lo ricordate?

Vito - E certo che ce lo ricordiamo. Tutto ci ricordiamo. Vuoi che ci siamo dimenticati di quella conferenza stampa?

Massimiliano M. – ... Nella Cripta di Santa Restituta...

(intro musicale con le suggestioni sonore di AleOlla...)

MM - ... Eravamo nella Cripta di Santa Restituta...

A – Tutto mi ricordo. Anche dove avevamo messo il tavolo per la conferenza...

V - Sicuro sei?...

A - Certo. C'è la foto sulla Nuova Sardegna. Guarda la foto, e guarda che bell'articolo.

Massimiliano R. - Noo! Lo hai conservato? Fai vedere. Che bello! Eccoci qua. Hai ragione, eravamo lì, sotto la statua della santa...

Giuseppe - Cee, che giovani!

A – Eh, era il 1996...

V - Cess. Fai vedere? 23 marzo 1996: “Cultura, via quei lucchetti. Il gruppo Ipogeo lancia l’iniziativa di aprire almeno per un giorno tutti i monumenti chiusi della città. Come a Napoli”.

A – E l’Unione Sarda: “Riapriamo i monumenti. Tra un anno si potranno visitare tutte le bellezze della città. Comune e volontari alleati per il recupero”.

MM - “Ci stiamo muovendo in tempo convinti che un anno basta e avanza per rendere possibile la manifestazione”, ha spiegato Vito Biolchini, vicepresidente dell’associazione.

A – “Il 27 aprile del prossimo anno la maggior parte dei monumenti cittadini potrà essere visitata. Anche siti chiusi da anni, come il Palazzo Viceregio, le Torri pisane, la basilica di San Saturno e magari il Castello di San Michele...” ..

MR - “Coinvolgeremo le altre associazioni, le scuole, il comune e le soprintendenze”, ha detto Armando Serri, presidente dell’associazione.

G - Eravamo a visioni. Brutta cosa essere giovani!

A – Avevamo già pensato a tutto, anche al nome della manifestazione: Cagliari Monumenti Aperti.

V - Semplice, comunicativo, immediato.

MM - “Comunque andremo avanti anche da soli, se fosse necessario”.

V - Barrosi? Ah? Invece non andammo avanti da soli, no.

A – “La proposta mi piace molto, ci vorrebbero molte associazioni come Ipogeo perché nel sangue della città corresse vita nuova”.

MR - Questo è Filippini! Questo è Gianni Filippini, l’assessore alla Cultura del Comune.

MM – Lui lo aveva capito da subito che il progetto andava tenuto d’occhio.

V - E infatti... Ve lo ricordate?

A - E certo... Che storia. Il 27 aprile 1997...

G - No, non era il 27 aprile.

A - Non era il 27 aprile?

V - No, 10 e 11 maggio 1997. Ho ancora il libricino della prima edizione!

MM – Anche io. Guardate (*mostrando a tutti il libretto*)....

MR – Dai! Lo avete conservato? Fa’ vedere! Bello.

V - 10 e 11 maggio 1997: “Assalto ai monumenti” titola l’Unione Sarda, e la cosa incredibile è che era anche vero.

A - Un assalto, file lunghissime per salire sulla Torre di San Pancrazio chiusa da trent’anni o visitare il Palazzo Viceregio, sprangato da non si sa quanto tempo. Migliaia di persone in giro per la città.

G - Siamo invecchiati. Siamo invecchiati, cari miei. Sono passati vent’ anni.

MM - Di più. Mica è iniziato tutto nel 1997. E’ iniziato prima.

V - Il tempo passa. La nostra vita è cambiata. Siamo invecchiati... Di cosa stiamo parlando?

A - Di cosa stiamo parlando? Ve lo dico io di cosa stiamo parlando. Di cinque giovani che in una sera d'estate del 1993 sono sulle scalinate di Sant'Anna e fantasticano sul futuro.

V – (*Indicando le persone*) Tu , Armando, io, Biolchini Vito, voi, i due Massimiliani, Messina e Rais, e Giuseppe, il Crobu!

A - Una notte d'estate del 1993, buttati nelle scalinate di Sant'Anna...

V – (*Guardando Armando*) Tu chi sei? Hai 29 anni, lavori alla Biblioteca del Consiglio regionale e sei appassionato di storia.

A – (*Guardando Vito*) E tu? Hai 23 anni, studi all'Università, vuoi fare il giornalista, scrivi per la Nuova Sardegna e lavori anche al Teatro dell'Arco. E voi?

G – Io sono il più grande tra noi, avrò avuto allora 31 anni e facevo il tecnico teatrale.

MR - Io di anni ne ho invece 25 e anche io faccio il giornalista, a Sardegna Uno.

MM – Non avevo ancora 29 anni... Studi anche io all'Università, pubblicista, scrivo poesie e ho la passionaccia del teatro...

V - E suoni il piano...

MM – Sì, vabbe'...

A - A parte Giuseppe, ci eravamo incontrati a casa di Gianfranco Murtas, un curioso personaggio, studioso della Cagliari del passato, della chiesa e della massoneria locale. Eravamo un po' i suoi allievi, avevamo scritto in qualche suo libro e alla fine c'eravamo detti:

V - Ma perché non facciamo qualche cosa per questa città? Perché non ci impegniamo? Inventiamoci qualcosa!

MR - Questa città è poco conosciuta e invece è bellissima! Se non recupera la sua identità più vera, quella che arriva da ciò che ci hanno lasciato le persone che hanno vissuto qui nei secoli prima di noi, come potrà avere un futuro?

MM - C'è bisogno di impegno civile! C'è bisogno dei giovani che si impegnino senza tirarsi indietro. C'è bisogno di concretezza! Va bene studiare, fare i convegni, ma cosa possiamo fare per la nostra città?

A - E così, mentre nella stragrande maggioranza dei nostri coetanei prevale il disimpegno, noi...

G - Noi nell'ottobre del 1993 fondiamo l'associazione Ipogeo.

A - A dicembre nella cripta di Santa Restituta invitiamo Luigi Pintor a cinquant'anni dalla scomparsa del fratello Giaime.

MM - Vi ricordate quella domenica passata a pulirla e a svuotare dai detriti i cunicoli che portano alle cisterne?

V – Certo... E poi dal febbraio del 1994 iniziamo le visite guidate. La sentivamo un po' nostra, la Cripta...

A - Il monumento è del Comune ma è abbandonato a se stesso. Andiamo dal parroco che ha le chiavi e gli diciamo: "Possiamo venire a fare visite guidate?". Non capisce ma si adegua.

MR - Quanti siamo? Venti? Venticinque? Non di più. Giovani universitari o solo appassionati della nostra storia...

G – Poi cominciammo con le visite guidate...

A – Facciamo i turni. Ogni domenica mattina dalle 9 all'una.

V - Una breve sull'Unione Sarda avverte i cagliaritari che la cripta è aperta.

A - Eh, sì. Anche perché allora non c'era ancora facebook, internet era per gli scienziati...

G – Cee, vi ricordate la gente a Sant'Efisia? Un fiume di persone...

MM – Per l'umidità non riuscivamo più a respirare in Cripta, a furia di parlare e raccontare...

V - In due anni, dal 1994 fino alla conferenza stampa in cui annunciamo Cagliari Monumenti Aperti, apriamo la cripta 126 volte e accompagniamo circa diecimila persone.

A - Sì, vabbè. L'avete fatto per i soldi. Quanto vi ha dato il Comune, eh? Quanto vi ha dato?

V - Niente. Noi soldi non ne vogliamo. Siamo volontari. Le offerte che i visitatori lasciano ci servono per le fotocopie.

MR - E poi, siccome alla fine non è che possiamo andare tutti e venti ogni domenica lì...

V - Riapriamo in Castello la Chiesetta della Speranza, quella a fianco alla Cattedrale. E in nove mesi, in 25 domeniche di apertura, la raccontiamo a 3500 cagliaritari.

MM – E ci inventiamo anche di animarla con i "Contos" di Gianluca Medas, accompagnato da Paoletto Zicca all'organetto. Ve lo ricordate? Un sacco di gente stipata, alla Speranza... E la sonorizzazione della Cripta con le musiche di Alessandro Olla? A molte persone erano venuti i brividi, si ricordavano dei bombardamenti...

G – E' vero... "Cryptica" l'avevamo chiamata... Oh, alla fine eravamo stanchi, ma contenti, erano domeniche divertenti...

A – E dopo la Speranza apriamo alle visite anche la Chiesa di San Lorenzo, su a Buoncammino, e quella di San Pietro, in viale Trieste. Incontentabili!

V - Siamo invecchiati... Voi lo fareste adesso? Per quattro anni, abbiamo passato lì tutte le nostre domeniche mattina.

MR - Ma vi ricordate la volta... la volta che improvvisamente l'affresco di San Giovanni ha ripreso vita!

MM - Com'erano vividi i colori! Sembrava ci guardasse...

A - Un miracolo... *pittica sa sprama!*

V - E le signorine che di nascosto toccavano la colonna del martirio della santa quando sapevano che, secondo la tradizione, era un simbolo fallico che favoriva la fertilità?

A - Tutte le domeniche, per quattro anni.

V - Con Alessandra, Roberto, Patrizia...

MR - Simona, Angela, Laura...

MM - Domiziana, Manuela, Danilo, Nicola...

G - E Riccardo... Maria Antonietta, Daniela, Giuseppe, Vittorio...

V - E Antonio, Alessandra, Eugenio, e Monica, Daniela, Massimo...

A - Daniele, Marco, Emilia... Tutte le domeniche, per quattro anni. Il tempo passa...

MM - Eh, sì... Il tempo passa... Ma io non mi sono mica dimenticato le picchettate di Ipogeo a "Palazzo Grassi"...

MR - E' vero... Così chiamavamo, scherzosamente, la casa dei tuoi nonni materni in via Peschiera...

MM - Era lì che abitavo... Io mi ricordo anche la prima assemblea di Ipogeo, in giardino, di sera, dopo un pranzo, chiamiamolo, "frugale"...

G - Eja, "frugale"... Piccolino il pranzo, avevamo portato e cucinato di tutto... Un matrimonio era niente a confronto.

MM - E le megafeste estive, sempre nel giardino di casa Grassi, con cena, letture pubbliche e musica? Ve le ricordate?

G - Eh certo... Avevamo montato anche un palchetto con microfono...

A - Mitiche...

V - Un'imbarcata di gente varia: noi, molti ragazzi, mooolte ragazze, attori, attrici...!

MM - Una volta a mezzanotte era arrivata anche la polizia "a farci compagnia", chiamata dai vicini di casa, e ci aveva fatto chiudere "baracca e burattini"...

MR - Che ridere... Però che tempi...

A - E poi "Palazzo Grassi" è stata la prima sede di Ipogeo... Ci riunivamo nelle stanze sotterranee... Non poteva essere diversamente. Più ipogeici di così!

V - Ragazzi, ne è passato di tempo... Oh, ma certe cose in questa città non cambiano mai. Nel 1995 Ipogeo promuove la nascita del Comitato per Tuvixeddu.

A - Insieme ad altre associazioni iniziamo una raccolta di firme per chiedere alle istituzioni di bloccare il progetto edilizio che soffoca il colle.

V - Ne raccogliamo ottomila, e le consegniamo di persona al ministro per i beni culturali.

MM - Dei ragazzi, eravamo dei ragazzi e niente di più.

MR - Solo dei ragazzi...

A - *(Pausa...)* Sentite, ma poi, l'idea... L'idea di Monumenti Aperti. Ma voi vi ricordate come l'abbiamo avuta?

V - Nel 1994 lo Stato mi chiama.

A - No!

V - Sì. E dopo anni di volontariato con Ipogeo l'idea di farmi un anno da obiettore mi fa uscire di testa. Preferisco fare il militare.

G - A Macomer?

V - Minimo. Poi Perdasdefogu. E' lì che in un'inutile giornata di giugno, a fare niente, inizio a pensare. E penso...

A - Lo so cosa hai pensato: insomma, è da anni che apriamo i monumenti. A Napoli hanno fatto un'iniziativa pazzesca, con i volontari e le scuole ne hanno aperto decine tutti assieme, in un'unica fine settimana.

V - "Ma ce la faremo?", "Ma guarda che è difficile!", "Ma il Comune non ci aiuta!", "E chi chiamiamo?", "Chi?", "E le sovrintendenze?", "Ci daranno una mano?", "Ma come cazzo si fa!".

MR - Siamo solo dei ragazzi. Dei ragazzi.

MM - Facciamolo, facciamolo a tutti i costi. Anche se non ci aiuta nessuno. Lo facciamo noi e basta.

G - Anche se non ci aiuta nessuno, anche se ci crediamo solo noi.

A - Invece ci credono in tanti. Perché in tanti si fidano di noi. Voi non vi sareste fidati di 25 ragazzi che da quattro anni ogni domenica mattina aprono i monumenti..e manco chiedono soldi?

MM - Mi ricordo ancora l'assemblea dove deliberammo "la grande decisione"...

V - Così, dopo la conferenza stampa in cripta, convociamo tutte le associazioni nella cripta della chiesa di San Lucifero. Ancora sottoterra. Siamo o non siamo Ipogeo?

A - E lì chi incontriamo? Chi incontriamo? L'assessore Gianni Filippini. Mi si avvicina e mi dice: "Il Comune ci sta. La manifestazione la organizziamo anche noi".

V - Che facciamo? Accettiamo? Accettiamo di fonderci con una istituzione, di abbandonare il nostro spirito movimentista? Accettiamo il rischio di vedere, forse, in futuro, strumentalizzata l'iniziativa dalla politica? E in cambio cosa abbiamo?

MR - Abbiamo una manifestazione che diventa di tutti...

MM - Che coinvolgerà più persone. Che continuerà anche quando forse noi ci stancheremo di fare visite guidate. E forse sarà un modello per altre realtà.

G - Avremo una manifestazione che finalmente riuscirà a far riaprire i monumenti chiusi da decenni...

A - ... Il Palazzo Viceregio. Le stanze che hanno ospitato la corte dei Savoia in esilio a Cagliari... Nel 1997 non le conosce nessuno...

V - La Basilica di San Saturnino: chiusa.

MR - Il bellissimo Orto dei Cappuccini: sconosciuto e dimenticato.

MM - La necropoli di Tuvixeddu: off limits.

G - La Casa Massonica: ospitata nell'antico Palazzo Sanjust, inaccessibile ai profani.

V - E la Torre di San Pancrazio chiusa da trent'anni. Da trent'anni! Eppure i lavori di restauro sono finiti da tempo! Perché non ce la rendono?

A - Perché? Poche settimane prima della manifestazione è tutto chiaro. Comune da una parte, Soprintendenza dall'altra, collaborativi ma tra loro diffidenti. E il funzionario statale alla fine sibila: "Se non ci foste stati voi di Ipogeo, mai che le avremmo date le chiavi a questi qui". Tutto chiaro.

V - E adesso le chiavi della torre le prendiamo noi! Ce le abbiamo noi!

MR - E adesso cosa facciamo?

A - Cosa facciamo? Quella stessa notte, manu militari, la torre è nostra. Siamo i primi visitatori, forse gli unici, ad aver stappato una bottiglia, lassù in cima, alla salute della nostra città!

V - Ve lo ricordate? Io me lo ricordo...

A - Io mi ricordo tante cose. Mi ricordo la fila lunghissima di cagliaritani che si vedeva dall'alto della torre, una fila ordinata... straordinariamente civile...

MM - E io mi ricordo la fila "nordica", paziente, per entrare a Palazzo Viceregio: Cagliari sembrava davvero una grande capitale europea... Impensabile fino a poco tempo prima...

G - E perché? Dove la mettiamo la meraviglia della gente che visitava per la prima volta Palazzo Viceregio?

V – E le migliaia di persone a Tuvixeddu... Vent'anni fa... Oh, i nostri nonni cartaginesi non è che continuino a dormire sonni tranquilli...

MR - E mi ricordo migliaia di persone per le strade, l'euforia, la gioia quasi di chi entrava in chiese e monumenti mai visitati prima e si sentiva parte di una città viva.

G - ...ma viva *diaderusu*.

A - Alla fine la gente chiede sempre i numeri. Siamo fissati con i numeri. Volete i numeri? Ecco i numeri!

V - Le firme raccolte nei registri dei 36 tra musei e monumenti aperti furono quasi 52mila. I visitatori stimati, 15 mila. Le scuole, i gruppi e le associazioni coinvolte quaranta. I volontari, seicento.

A - L'associazione Ipogeo, invece, è morta.

V - Ha fatto quello che doveva fare, è il primo caso al mondo di associazione che si scioglie perché ha ottenuto i suoi obiettivi.

A – Ma per la ventesima edizione siamo resuscitati! Ci siamo anche noi... Alla Speranza!

MM - Proprio così... Allora... Oggi Monumenti Aperti è una macchina organizzata, coordinata da una delle associazioni storiche, Imago Mundi, e promossa da un tavolo scientifico che riunisce enti e istituzioni. Il fiore all'occhiello sono le scuole, i giovani ciceroni... Quest'anno sono 13mila, vi rendete conto, 13mila...

V - E così come avevamo immaginato, la manifestazione si è allargata a tantissimi comuni della Sardegna. Adesso sono una cinquantina, le scuole quasi non si contano più...

G - Minchia... Non è che , dalla scalinata di Sant'Anna a oggi... l'abbiamo fatta grossa?

MR - Noi invecchiamo, la manifestazione è cresciuta... speriamo cresca ancora.

V - Siamo invecchiati. Sono passati tanti anni e siamo invecchiati.

MM - E' vero, ma non esageriamo, dai... Ma, soprattutto, non dimentichiamo, noi, anzi.

A – Siamo sicuri? Non abbiamo dimenticato niente? La statua di Santa Restituta di che periodo è? Cosa c'è nell'ambiente sotterraneo? E la statua dentro la cappella, perché è senza testa?

G – Eh, mo' ne vuoi di cose... Vuoi sfidarci?

MM – Se ci sfidi però te lo diciamo...

MR – Lasciamo perdere, è meglio...

V - Eravamo dei ragazzi. Solo dei ragazzi... (*a ripetere, fra di noi...*)